

STAGIONE LIRICA E DI BALLETO 2017

LA CIOCIARA
musica Marco Tutino

LA TRAMA

L'azione si svolge a Roma e in Ciociaria nel 1943-1944, durante la seconda guerra mondiale.

Atto I

Scena prima

Il negozio di Cesira.

Cesira, vedova quarantenne bella e sensuale, ha una piccola bottega a Trastevere. Sugli scaffali sono rimasti ormai pochi generi alimentari, venduti a prezzi sempre più alti. Giovanni, che traffica al mercato nero, la rifornisce come può degli ortaggi che riesce a portare dalla campagna. La donna gli piace e forse un tempo anche Cesira, prima che il marito morisse, pensava a lui. Ma adesso l'unica preoccupazione della vedova è lasciare Roma insieme alla figlia sedicenne Rosetta e tornare in Ciociaria. Nella campagna dove è cresciuta, Cesira è convinta di trovare la sicurezza e la serenità che la città non può più garantire. Suona la sirena dell'allarme aereo, bisogna subito rifugiarsi in cantina. Terrorizzata e smarrita, Cesira si lascia sedurre da Giovanni; poi, ritrovata la lucidità, chiarisce che quello è stato solo un momento di debolezza e che nulla tra loro continuerà. Giovanni accetta comunque di aiutare madre e figlia a raggiungere la pianura di Fondi. Da lì, con una lunga camminata, potranno salire in montagna, al sicuro.

Scena seconda

Le montagne della Ciociaria.

Cesira e Rosetta, inerpicandosi sui sentieri di montagna, arrivano a Sant'Eufemia. Stanche e coperte di polvere, si spogliano e si rinfrescano nell'acqua di una fontana. Non si accorgono di essere spiate da Michele, maestro di scuola e pacifista, anch'egli in fuga dai bombardamenti. Cesira ha portato con sé i suoi risparmi e, mostrando le banconote, non le è difficile vincere la diffidenza di paesani e sfollati e rimediare una piccola stanza. Si odono gli aerei americani che bombardano il paese vicino.

Scena terza

La piazza di Sant'Eufemia.

È inverno e nevica. In paese arriva un uomo ferito. Prima di svenire, racconta di chiamarsi John Buckley, tenente americano sopravvissuto all'abbattimento del suo aereo. Gli abitanti si allontanano in fretta, perché un bando nazista promette la fucilazione a chiunque offra sostegno al nemico. Solo Michele, aiutato da Cesira e Rosetta, accudisce il ferito che a poco a poco si riprende. Prima di dileguarsi, John Buckley affida a Michele l'orologio e una lettera, da far recapitare a sua figlia se mai di lui si perdessero le tracce. Tra Michele e Cesira intanto nasce un sentimento amoroso. All'improvviso compare Giovanni, al quale Rosetta, ingenuamente, gli racconta di Michele e del tenente americano ferito. I due uomini discutono e Giovanni punta la pistola contro il rivale proclamando di essersi arruolato nelle milizie del fascio. Cesira finge di compiacerlo, poi con mossa fulminea gli sfilava l'arma e, costringendolo ad indietreggiare, fugge con Michele e Rosetta, mentre arrivano i tedeschi. Giovanni è deciso a riavere Cesira ad ogni costo. Quando vede che, nella fuga precipitosa, Michele ha dimenticato il tascapane con l'orologio e la lettera di John Buckley, capisce che presto avrà vendetta.

Atto II

Scena prima

La sala da pranzo dell'avvocato Sciortino.

Michele, con Cesira e Rosetta, ha raggiunto l'abitazione di un suo conoscente, l'avvocato Pasquale Sciortino. Ospite per il pranzo c'è il maggiore tedesco Fedor von Bock che l'avvocato e la madre trattano con soggezione e deferenza e che insiste affinché Michele e le due donne siedano con loro a tavola. Giovanni, venuto a conoscenza del legame tra Sciortino e Michele ha accompagnato dall'avvocato l'ufficiale nazista, al quale ha consegnato l'orologio e la lettera, prove del tradimento del maestro. Michele viene arrestato tra lo sgomento dei presenti e la disperazione di Rosetta. Giovanni tenta ancora un approccio con Cesira che lo respinge con disprezzo e che, insieme alla figlia, lascia la casa di Sciortino.

Scena seconda

La chiesa di Sant'Eufemia - La piana di Sant'Orsola.

Cesira e Rosetta tornano a Sant'Eufemia che, ormai, è un cumulo di rovine. Lena, la contadina che le aveva ospitate, racconta allucinata che i tedeschi le hanno trucidato il figlio neonato. Intanto la pattuglia nazista al comando del maggiore Von Bock cede il prigioniero Michele a Giovanni, perché sia lui a decidere il destino dell'uomo. Giovanni esita: è disposto a lasciar andare il rivale, purché rinunci a Cesira. Ma Michele resta fiero e sprezzante di fronte al plotone di esecuzione e viene ucciso. Poco lontano, ignare di quanto sta accadendo, madre e figlia siedono tra le macerie. Rosetta scorge una sagoma, poi un'altra. Sono i soldati marocchini dell'esercito francese, sbarcati ad Anzio con gli alleati, che le trascinano in chiesa e le violentano.

Scena terza

La piazza di Sant'Eufemia.

Gli sfollati e i paesani gioiscono ed inneggiano alla libertà ritrovata; alcune coppie ballano in piazza al suono di una fisarmonica. Rosetta, stravolta dalla terribile esperienza subita, si mostra sfrontata e aggressiva, e sembra aver perso tutta la riservatezza di un tempo. Cesira apprende che Michele è stato fucilato dal crudele Giovanni che prova a salvarsi, mostrandosi amico degli americani e spacciandosi per colui che ha salvato John Buckley. Ma il tenente americano, ricomparso all'improvviso, spiega che a salvarlo sono stati Michele e Cesira. La folla inferocita sta per linciare Giovanni, quando Cesira, con voce imperiosa, ferma tutti e invoca la fine di ogni violenza. Poi con dolcezza si avvicina alla figlia che si butta piangendo tra le sue braccia.